

Francesco Denini

SUONO

1986 - 2017

1992 - 2008

“... È quindi opportuno riconoscere che la funzione visiva e la funzione linguistica costituiscono sì due canali divergenti della produzione di immagini senza tuttavia presupporre che tale ramificazione equivalga a un taglio netto. Al contrario, tanto le pratiche spontanee quanto i sistemi estetici hanno sovente cercato di rinsaldare con meccanismi di equivalenza, di corrispondenza o di omologia queste due famiglie di immagini, le quali hanno senza dubbio le loro radici in un'unica funzione espressiva. Esiste, in questo senso, una solidarietà tra visualizzazione e verbalizzazione, che affonda negli strati più arcaici della psyche. L'immaginario verbo-iconico costituisce dunque l'asse centrale della vita delle immagini e della loro teorizzazione, essendo tutt'uno col nostro stesso rapporto immediato e socializzato col mondo. Non ci deve stupire il fatto che la tipologia e il vocabolario del mondo delle immagini si siano sviluppati prima di tutto nel solco delle rappresentazioni verbo-iconiche. Resta nondimeno il fatto che, in periodi di tensione critica, in cui si fa sentire una sorta di contrazione normalizzatrice, sia quasi scontato un regresso dell'immagine visiva rispetto all'immagine linguistica, e sia quindi più prevedibile uno sviluppo dell'iconoclasmo che una spoetizzazione della parola. La cultura, in ultima analisi, ha sempre meno fiducia nell'occhio che nel linguaggio, che pare racchiudere meno misteri dello sguardo. Il corpo parlante è portatore di un plusvalore assiologico di cui il corpo vedente non dispone, esposto com'è a una fondamentale fragilità.”

Jean-Jacques Wunenburger
Filosofia delle immagini

Rimuginato negli anni, senza risolverne l'identificazione, un mosto di parole, fermentante immagini da un fondo friabile, pareva intercettare qualcosa di minimamente aurale, risonanze di un'archeologia del acustico a intercapedine tra crudo e cotto, interstiziali intese tra interno e mondo reiette ad ogni contesto univoco. L'irrelevanza è uno solo dei vuoti su cui la raccolta sgocciola. Incoraggiamenti a tratti, non hanno potuto salvarlo da smarcamenti istintivi, revisioni, ostracismi, protezioni non chiare quasi a se medesimo. Ora il suo raccogliersi fragile si finge finito, scartato: più che al poetico, la sua natura sin dall'inizio volgeva, a tentoni, alla ricerca di parole per musica.

Sicilia, catabasi in extremis,
finecorsa d'un locale vuoto
riportante isolani allarmati.

Non sono mai stato fin qui, dissi
volto, sole, donna, terra, mare.

Flash. Viola d'ascolto, e in corpo luce.
In rare terre, un torso di donna.
Silo vivido e nutrimento,

dietro occhi sguainati sul giorno.
Riluce opaco un accoglimento.

Vorticando caldo attorno al prato
d'infanzia, sguizzo d'alberi azzurro
nel giardino della casa amata.

Espansione in ambra, fluida luce,
nativa d'inaudita invenzione.

Polvere calabrese, sciuscià,
combat film con tramvai in bianco e nero
per strette stradine di provincia.

L'agorà s'apri dove si cadde
per strenua resistenza interiore.

Impossibilmente fonda notte,
oltre un atrio nel parco abitato
da cori di suoni en plein air, teso,

m'ascolta tremare al mandolino
il sé di un'oscura meraviglia.

Per un terso nastro in technicolor,
cerulea, liberata, oltremare,
là una frale Al-quds Yerushalayim.

Genova e inoltre un'alba, d'altri
radicali incroci emozionali.

Giù in istituto, nei sotterranei,
l'albumina afosa degl'intonaci
barocca ardui intarsi prisma cremisi:

diffondi un bacio, antica, un vortice
di rarefazioni coetanee.

Chiari lampadari, cristallino,
anarchiche archeologie di luci
per l'effusa sala, in volto giovane

di mia nonna paterna cordiale:
assenza centro d'analogie.

Suonando un atomo, nel riflesso
indaco, sulla finestra buia
che affoga piante e vasi notturni,

se luce interna nella sala si
distræ, per distruzione, un attimo.

Se al lutto temuto che t'ingolfa,
sull'altare bruno, in sacrestia,
verso la testa già là deposta

di mia madre oh! ma comunicante,
viva, vedi, sì, ed espressiva.

sogno lignea insonnia collisione
presto schermo duro mente vero
colore forza certezza fuochi

rosso nero verde netti giallo
dietro corpo palpebra compatto

In minimi limiti sfinivi
le verdi felci, e esterni fermi,
fra fasci irradianti, in raggi labili...

Soffitto, ingrigito soggiorno,
in multipli scuri, giù, qui, illumini.

Palace marmo vidrio, cane, bimbo
- 'Schitimirli, vint giò ant el sul plurimo
'n la maitina!' - ...lux, infant et alba.

Roussigneul Papaghegn schiuse in gabbia
l'armazém far-han anochecher.

Lentamente o mâ in o mêu vëgio
röse o sêu, e la stanza coi giochi
fu per vorticare in fondo acqueo.

In cäsinn-a, fresca di lavori,
ghe trovi ôa ciassa de-i figgêu.

Esosferica Loira ad Amboise,
les murs blancs, oltre gli azzurri sfondi,
dans les p'tites mansures de ce village.

S'aprì un interno rurale, apparve,
entrando, una bici bell'e nuova.

Cucina, in bui anni, familiare.
Androni pro masses trafficati.
Bimba viva: 'veluda vel suda!' -

vispissima indenne o, se caduta
per scale, morbide
(e poi, papà...).

Cathedrales consumptae en ardeise
bui portali, immanem successionem,
sfreccia cavallo giù, che a Palazzo

Ducale sfiora, in films fin-de-siecle,
dal centro storico, a passo d'uomo.

S'avvalla per un 10 km,
di contro al nagd kabir alle spalle,
la quattro corsie per carreggiata.

Esponenziale accelerazione
sin sul ghiv'a di Gerusalemme.

Occhio notte blu verde, di fondo,
intimo a polveri quotidiane,
marcio chaos of intolerant goods.

Smercio kalashnikov sino al Trebevic.
Mi smedri, morto, in merda di logoi.

Su, dai, pa', vieni a letto, mi crolli
dal sonno, qui, e in pieno thanksgiving
mentre infuria il fou rire tra gli amici.

Post prandium, a volte gli accadeva.
E ancor oggi ormai, nove anni dopo.

Vibratili spazi, stanchi immobili,
chiara china, alta, dolce, illesa
cordiale, gravida, abbraccio in lacrime.

Vera, parto, lei. Fuori un puer
in minimale lipotimia.

Sì che, poi, su, in sala audiovisivi,
l'abbiamo messo, sai, e, trascurando
un po' anche i bambini, scatenati

subito, e seminudi, e andava, altro
ché no!, il nostro Teraflop Computer.

posizione in cui è stata sorpresa
venta la fantasia la proiezio
la funzione dell'occhio l'eccitam

pesi disponibili di altera
una fase diversa il taglio l'oss

Quel serial killer che scese, infine,
dal fondo scena du grand theatre
era, ora è chiaro, ein kleiner Hampelmann.

Mia è la sua faccia, la sua storia,
ma l'indagine anche – e, un po', integrando.

Meteosat Theoria, in radio, cultu,
dal nord, nel blu dipinto, on Vanuatu,
tristem aspectuque, asporto - *oss njd*

makawéla talàmh chàreis arlb -
sciolto ghiaccio, al Primanortes Lied.

Aste altane autoblindo, intricati
reticoli, armi inferiate sbarre,
notti di blocco sino in via Gramsci.

Sino a un cancello, a un'osteria,
grappoli d'uva d'in su la pergola.

Chiari corridoi teatrali
dischiudono a un violino achorriptico,
e a un bimbo, là dietro o a qualche volto:

ecce faber, se Henoc s'infonde,
Dina dixit, nell'ultima dea.

La foranea, ecco, sta per cedere
agli ultimi affondi di marea,
sia automa in failure o un frolo incubo,

folle crollo d'altra biometastasi,
d'altra molle, invocabile catastrofe.

Irta torre, torace stracciato,
antica, skyline, grattacielo
sfatto, verticillica, squartato:

Futura / Arno Lupo – lapillica,
lavica, vorticante, vulcanica.

Un dardo parla, nel lato dentro,
che' distrugge di sì gran valore
occhi, mente, disfatto, figura:

'l colpo gentil', ch'anima guardate,
giunse al primo tratto, si riscosse.

Su quel vecchio permesso d'ingresso
luci, leggevo ancora, e poi pollini
di tempo, frammenti ingigantiti,

tornanti ancora con l'energia
di impressionanti macchie sui muri.

Materico respiro notturno
dilata in convalli un moto lento:
mare aperto o minimum vitale.

Di cigli lontano gong boato
dilegua nel sonno, si persuade.

Ancora esilio d'un treno in costa,
luci uguali, schermo bianco, tenebre,
moto, finestrini d'autostrada.

Oltre quel ritorno delle rocce,
assente, non non cessi di mancare.

Grotte subacquee e altre alghe
dalla linea sotto, oltre il confine:
'è ristagno al passare del flusso'.

Ostruzione per porta metallica.
Ermetica, non ho attrezzature.

Stelle d'ogni minima translatio,
specchio, convezioni, occhio e trave,
rizomi, tra sospetti tossine.

Vacui labirinti in nebulose,
di scena al teatro mediazione.

Che piper radenti sopra i kinderheim,
per un incesto ironico onirico
o idilleidi di t'ai-fung zejel...

Quando un murmure comandamento:
ridescrivici, e ridescriviti!

Ubu resonans, se dire è fare,
buscare, lettera e un test di rorschach,
uso break music per marionette.

Res cogitans vox et vis extensa,
e se un nonnulla, forse un passaggio.

Alienato di là, oltre la porta,
vita merce, in frammenti, offesa -
inox, caballos y guerrilleros.

Giù dal pub privé, rasente il muro,
tra apsis e il hekhal e il masjidun.

Star shell, allineati parsec, alphard,
zeugma, asterisco, whist, zoom, pietra,
Virgo, Scorpio Ursae, Taurus, Cygnus...

Tardo aliquid di vita, mondi.
Esperpentos. Vento, supernova.

Ma, in fondo, poi, erano anche prossimi,
come in quel brindisi affettuosissimo,
quel che si sposa, oltreché una vita,

dalla finestra, accanto al Bargoni,
nella foto del venticinquesimo.

Sortilegium, syntonic jar, blob,
ekphrasis, gestalt, audio poetiche,
non reclinabili, irrevocabili:

eco difese dei common sense,
eroscandagli, mitmensch atavici.

Un po' più chiaro, estraendo, estraneo,
di fuori e, in fondo, forme, forse,
di rifrazioni, composizioni,

provocando, e un femminile agile.
Sintesi informali, tempo o tempo.

Finalmente cedendo in morendo,
se schegge sfuse, fuoco sfinito,
enfisemi, fango, fiasco, fine.

Mistero, piscio, cenere e nuvole,
ad ascoltarne, e in quel che si perde.

Fu eccesso, e improvvise esplorazioni,
brulichio, frantumi, capofitto,
particolari, scarto o spartiti,

risonanze, in graffito nero,
verba come sponda, suoni sonda.

S'ero un metafraste nell'apnea,
Daniele, frattale in laterite
innata, detritico nottambulo,

acronia di rocca magmatica,
nel sonno, renette di fondali.

Massacri di cambiamento, fari,
labiali, filari d'ostruzione,
bric-à-brac di utopiche atopiche.

Fragole di sonno materiale,
zolle, circumfuso, informe suono.

Incastonata, Prometeo donna,
del parto tempi, roccia che 'l blocco,
vino, corpo, nuda atque infinitas,

paradosso infisso, guaina mater,
nero, rosea bocca aut inorganico.

Tosto porrà sé lo nudo aviso,
luzente, ardendo, isvariantamente,
zafiro, giaquinto e aritropia.

Eo, aparegiare plogia arzente,
lacreme smiraldo amaregiare.

Dal moderno penthouse della Ale
scende la morte di Primanorte
Ubu recubans, il macrocefalo,

irradiando in sileni e sirene
la gorgone etrusca, V sec.

L'ultimo survivor di quell'incubo,
sordo sondergot perinatale.
trabocca ancora sul dormiveglia.

Patata corpo strappo scarpata
stocco corda gabbia legno spacco.

Milioni di miliardi di vite
s'avvitano su, attorno al vuoto,
sognanti un tempo reticolare.

L'albo tumbleweed in blu oblianti,
tornanti virtus, chimera, mondo.

Tra i budelli del borgo maltese,
poco al riparo da un fluxus formae,
a 200 km/h,

per via Caravaggio forma fluens
di un mio vento biologico crudo.

Corpo rosso, grosso aminoacido,
rossore mosso raggio arrossato,
testosterone rosso, infrarosso.

Dentro ai labirinti verticali,
monadi convesse rosso sabbia.

S'è trattato, evidentemente,
d'un incidente a lungo ignorato:
ischemia presso il corpo calloso.

Gli inquirenti riapron l'inchiesta,
al tg notte gli ultimi intenti.

qualcosa ricordi che qualcosa
nega che qualcosa crea crei
qualcosa che neghi che sovverta

che sovverte qualcosa trasformi
trasforma ricorda qualche cosa

Nullò homo, messor, enallumina
et onne vento per aure et nubilo,
lo iorno, radiante et robustoso:

ka morte secunda skappare,
per frate tempo, no'l farrà male.

Zero poeticamente abita
'u munne. Tu, pulviscolo jobico,
ir/riconosciuto dalla grazia,

pantheon du monnaie e di fratture,
risa sonno lago nocte null

Irradiata nella notte luna,
sosta un taglio immobile nell'ombra,
finché il gufo s'alza senza suono.

Breve tazebao di decadattili,
complici nell'astio i caminantes.

Discontinuità vertical media
per competizioni for daysleepers
in rari spot da 5".

Mare interno deflagra atolli
per luce separata, friabile.

Troppa storia spenta sotto vento,
pigiamata all'ottobre risparmiato,
liberata sul lume del campo.

Ascolto rimosso, non lineare,
sub sonoro percolante fonte.

poca acqua piana pieno pianto
pacto perso piatto posto punto
piastra pianta rostro arco sbarco

sorso piolla pesto pasta porta
fusto mosto fausto fuoco furto

Ecco, è adesso il momento di mettere
alla prova il tuo nuovo prototipo
di logoscopia microsaturica:

contro un qualche indomito endomito,
un cartello di narcos, un cartoon.

nuoto rotto ruoto nato nota
vuotan foglia nuotan taglio dita
tempo nuoti punto quote vuote

vantan ruolo noto rata ruota
vuoto ruotan ratto soglia doglia

Emozioni cobra, campo, varchi,
ampio convivere dans la vie,
chiaro stabat - scuri voci – mater:

luna, jubulum pulviscolare,
solare, cantare, convenire.

Questa sera ho intravisto al tramonto,
sul piazzale a mare in via marconi,
un mio replicante d'otto anni:

era un ragazzino sui suoi pattini,
vuoto a rendere in voz abismática.

nero vetro vero - nero cero
remo mare nero - zelo zero
nilo negro giro - rene tiro

timo pero ritmo - nero rito
nero ramo rima - mero mito

Vedi come fugge, vedi sfugge,
va, sfarina, tocca giù, si svincola,
non si fa prendere, e ti rimane

in fioca, ecco, mens momentanea:
come un se, un sentore, un come se.

Goccia pausa downtime passa oltre -
sottile nero, di sasso infranto,
luna lenta, tenia, fumo, passo.

Grigio sospiro di sopracciglio,
giglio ombra, ostaggio, passaggio.

I colori caldi del sonnambulo
tornano nel vuoto che riapre
discoste ombre a nascoste luci.

Se salvasse sé dalla catastrofe
entro cui si perdette, staccandosi.

Bassissimo doppler d'una guzzi
in curva su un gaussiano al grave,
stabile dalla costa. E voci

forse, e un fruscio acuto, spento,
filtrato dal sibilo dei nervi.

Movenze di Anggun, gocce di piombo,
Senex Chronos et Melancholia:
vacuum, free wheeling, conatus, nightmare -

ultima ves, depresso blacktime:
'Der kopf von Saturn' bei Baldung Grien.

Ospiti nuovi di là in salotto,
nocte e una giovane donna, gambe
lente sul sofà, o forse i riccioli,

schiodando all'immane counseling per
l'integrazione dell'Osteuropa.

Anzi che'l giorno, viso de neve,
senza dir ché forma di figura,
colorato albòre di valore;

occhi lucenti non credo in grana.
Così la lucente stella diana.

Chiudi piano piano queste forbici,
cala sopra le tue no-fly zone,
di morte rotta linea di nero

al corazón de jesus in ombra
dai rinuncia; e sarà milioni.

L'ignota vivendo rifuggia,
ma sicura della sensazione:
sogno cosa e stupenda nell'alma.

Rovesciato - lieta, no arcana -
ai mortali, punto acerbo, il fato.

Artigiano con niente, minuto
pärtisan in putrens di kickboxing
o capoeira, fictions di forma:

anima, prato, prisma - per prensile
rosa – spettro, telefono, sugo.

Ansia, accompagnando il lavoro
di calcolo e strutturazione
degli edifici, chiamato a reggere

- per quel che è possibile - i prossimi
sussulti sismici (...ci proviamo).

Mattino, all the night, per Giancarlo;
verde a sole pieno, on the harbour,
ed il diario, il carico del piano.

Melbourne lighted waiting, su a Montoggio,
for Wendy and Francesca, in negativo.

Anni percolanti dentro un varo,
labirinti in diagonale, ghiaccio
di flessioni rosse, dissolubili,

armonie di no, medie in penombra,
oltre i nulla salus extra ecclesiam.

Specchia la pazienza consapevole
con cui sgocciolo i miei panni rotti
e le mediazioni meditate,

o lasciami alla mia inchiesta fredda,
morte gioco tra mercurio e crono.

Tal seductio di terra e di tre,
transanimante da Dina a Franco
è un altro oggettivo genitivo

interstiziale, ché mi convergo
a colori oggettuali, o a un udire.

Una ruota, il golfo tra il castello
e i portuali moli, che s'immergono
dall'abbraccio urbano, sottoripa:

del tuo essermi ora amica e il bacio
dentro un centro storico in notturna.

Autogrill, asfalto, fotogramma,
volto, rose, graffiti, paesaggio,
blu pietra, lampione, sasso, faggi:

luna, noce, legno - bianca luce;
velo, landa, nero - scura croce.

Elicottero in declinazione,
per paracadute su rovine
urbane, salvezza con restauro.

Senza schianto uomini in rivolta,
guerra che mi attacca, mi risponde.

Neve, in via Turati, a tarda sera.
Foto sulla città in ritorno,
senza oblio, di nuovo, lento vuoto.

Sentimento, senso infrasottile
di un day after colto in altri occhi.

Ne invocava, insomma, in his call-back
l'inattualità, ma dopo aggiunse
_per fortuna gli imbecilli muoiono _...

Per sfortuna, io pensai, non tutti,
et sans fichù, s'eo dentro la morte...

Husky a razzo, neve dentro il buio,
polo notte, magnetico nord,
mio padre dietro, poca fatica,

volo radente sino alla porta,
quasi indistinta, e ancora chiusa.

Un singleton, sul orlo del vuoto;
se non la comoedia materiata
di un cenodoxus non decidibile.

Dalla situazione di un instabile
che è altro, fondando, pietra viva.

Dopo un quarto di secolo leggerla,
quella chiusa, tutta joy e wind,
e le sue ozone stalagmites,

i suoi deposits of light, e i miei
quindici anni, nei suoi I am foolish...

Morente stella, luce passata,
sfibrante ciocco, padre partito,
bocca nascosto, scocca alambicco,

taglio tradendo, cuore pulsando,
coagulando solve o, se notte -

Inferno del falso interstiziale,
flusso di sintassi finanziarie,
occhio di un semantico diabolik:

al joystick mondo, vita che accade,
non risponde ai welfare del simbolico.

Buio, entrando alla konzertsaal,
fuori orario, vuota, senza suono.
Due fotoni in uno spazio immenso:

lama luce taglia dai tendoni,
disamina breve dei contorni.

Sfogliando le pagine in sequenza
di un suo brano, simile a *perioodes*,
bande verticali ricorrenti

a rendere illeggibile il continuum
come dei possibili invisibili.

Estate, auto in coda, odori, caldo,
dentro un mondo che il fuori spagnolo,
notti, gente, faro e svuotamento

momentaneo di forze, nero
volto, qui inteso ad un sospensivo.

Potrebbe divincolarsi ultimo,
all'ordine sospendere gli urti
in linee che ritmano luci,

separare spasmi nella cenere
più sottile e involi potenziali.

Difficile risveglio in frantumi
tale demolire, ritagliare
di apatiche mura, e in una lingua.

Cuscino interno, a tremare, o questo
stesso tuo stormire, costruito.

Cade luce sottile, se spersa.
Frangi la parola, e un vuoto intorno
recide foro, esca, cascata.

Indaco cede, che vibra, e al buio
ritiro innervato, incarnato.

Supino, sul mare fare il morto,
sotto, a fondo, limpida distesa,
ed esplose, in tronco subitaneo.

Se di bianco marmo al ciel assurge,
anche in qual di vergine divina.

Muovi a fari accesi nel black out,
metallizzando strada, ch  in plumbeo,
per patterns, procedere di storie,

connessioni in forse, segmentando.
Semaforo verde ad ogni curva.

Insieme finito, che statistiche
dei vissuti vividi e venturi
calcolan, sfingi ad Numerum Ethicum,

da lassù, pensieri in pochi attimi.
Cari, le fedi, particolari.

RECTO VERSO

*Con l'aria dipingo il ponte.
Poi chiamo uomini e donne, che lo scavalchino.*

Marco Ercolani

2009

(recto)

Ti sembra del cristallo invarianza,
geometra, vedi al taglio aoristo,
faro alla forma, farmaco al fare,

di luce lente, finitamente,
transito vivente, rifrangente.

(verso)

Diventa innocente, iridescente
aperto, indecentemente sparso,
dapprima di disfarsi, il discorso.

Animula strana et supernova,
struttura impermanente, spendente.

Tornava a sé una natura in ombra,
riaperta ancora in chi cerca forse
orti concimati per rivivere.

E colse l'orma, pane dolcissimo,
di un calore al primo accoglimento.

Ho cercato di guardare il mondo
coi suoi occhi, ai miei anni prima
ha dato voce, ai suoi giorni sordi.

È ancora rinuncia e comprensione,
sguardo in luce, nel retrovisore.

Delle sue consistenze emotive
per anni ha contratto riserbo
fino quasi nei gesti normali,

eran lì come trame più lievi
che vestiva, donava, viveva.

Errori di misura moltissimi,
e di dosi, di tempi e di modi,
ma non un errore di persona,

non da togliere nulla a nessuno,
indifesa, intatta gratitudine.

Lo sguardo, dopo il nostro tsunami,
infondo, poté essere più vasto,
le parole esplodevano d'anima:

non esser ingiusta con te stessa,
tu sei quella, e sei anche questa.

III

ASBESTO CONTROL

2010 - 2011

Apri pori sporchi in contro luce
il sospetto che rade lo sguardo,
corpo ad anima non sa spiegare

la sorda tosse in contro durata,
la rada febbre il sonno in fuga.

Il sospetto che il tuo sguardo inneva
libera al confine questa linea;
abbiamo impiegato molti anni

per poter ricondurre a quei giorni
la morte di Cantoni, e degli altri.

Luce, radi piano il non c'è niente,
l'alienazione resta nel vago:
cosa saper dire senza voce?

Radente il sospetto, e storpiato
da un vuoto brusio di copertura.

Silenzio, che guardi raso terra,
fango di un tacere centennale,
nessuno escluso, e si muore a mezzo

sindacati, giornalisti, medici,
politici, intellettuali, tecnici.

Sonetto di anni ed un silenzio,
neanche stasera se ne parla
in tv, sui giornali, altrove.

Tanta gente perde la parola
nelle case, e quanta non la trova.

Silenzio sospeso, sottopeso,
anni di lavoro dentro e sotto.
Chi non ci passa non può capire.

E tu l'hai mai pensato o temuto,
saturnea imago, asbesto contro?

Cancro, ti guardo, morto, sospinto,
non ti designo, e non mi consegno
aux sages que j'écoute sans surprise -

Pensa con la tua testa, mi diceva,
ci provo, non senza errori, ancora.

Bianco morire, e rimorire
ancora, nel giorno verdesporco,
altrove. Poi il ripartire acido,

nero rivivere inverso, contro
e un niente da fare / non c'è verso.

Quotidiano passare, ed ancora
al vaglio di morte riduttore
vivere residuo, oltre il contagio.

S'impara a smorzare, per passare
sin dall'altra parte del difendersi.

Già ormai in corsa l'ambulanza,
prima ti capita di portare
gli altri, mi dissi, poi tocca a noi.

Fosti cosciente sin quasi all'ultimo,
sapevi quel che dicevi, e a chi.

Per altri versi ero del tutto
impreparato, attorcigliato
male, da cordoni di un garbuglio

che ci fece increduli e sprovvisti -
l'asbesto, pure, ci ha reso stupidi?

Giustizia, riparte dallo sguardo,
da ripulire l'auto all'interno,
e i giorni-gocce, il vuoto ridire.

Non si sfoga il fungo della notte,
giornali aperti parlano d'altro.

E quegli altri che piangon lontano,
quel vecchio disfatto cosa fare
sotto sta ridicola merdata

di tempo, in coatto subaffitto:
dagli mezz'ora e chiudon la tele.

Non è che hai perso, come temevi,
adesso lo vedresti in modo chiaro,
seppure non sempre furon rose.

Gli sguardi in reparto tornan strani,
antidurate, e furti fuori.

Libertà e giustizia, incontro d'ombre.
Lo stesso scarto sta nel vedere
chi ci sta vedendo in pari tempo,

ma ciò non vuol dir che si sia sordi.
Cuore del veder suonare ascolto.

E pensare che se mai il problema
dei miei denti è più sui molari
che sugli incisivi o sui canini.

Qualche noia quindi a digerire
sto tappo continuo sullo stomaco.

Chiacchiere dell'anima in ripresa
et ouvriers, in cerca di distinguo,
e diversi agli sguardi, precisi:

il n'y a plus des grèves, et des rondes
où voitures, pour pluies d'adieu.

1919

Bianco, bruno, blu, fiocco di lana,
giù, dalla val tremola al sud africa,

per pietra raggiata ed un garofano
dentro i bus, sotto il cupo mattino.

Giusto dei lari, per far menzione,
anche si fece, d'educazione,
questione, e potendo aggiustamenti

ne ho portati, ma per certuni
sì, tutt'uno era il signorsì.

Morire per vivere ulteriore
o vivere per altro morire,
per quest'altro che non sa e paga,

se vivere con questo non vivere,
per quell'uno che lo sa e non paga.

È forza della domanda indotta
esplodere, con tutti gli oggetti,
la durata. Richiede più tempo,

reclamizzata, l'offerta, brucia
ab aeterno gli istanti-soggetto.

Tra undici anni avrò l'età
del tuo saluto, e nel frattempo
mi chiedo cos'è che è bene fare:

- 1. non morire, s'è possibile
- 2. guarda meglio il mondo intorno
- ...

Il lavoro al bancone di luce,
quotidiano artigianato liquido,
si misura in respiro a decimetri:

cercare di respingere il freno,
evitare d'avvallare l'orda.

La morte che spinge la scrittura
m'impone una precisazione:
affrontarla vs invocarla.

Cento strategie e mille tattiche
contro la terza guerra mondiale.

Non una questione di linguaggio,
ma di riduzione in fase critica
e di mediazione riduttiva:

altro lemma, scritto lentamente,
a tipi così, vaglielo a dire.

Superare il sadomasochismo
col narcisismo, e viceversa _
io, troppo futuro, ho vacillato:

tu forse avevi visto il problema,
ma il poco tempo sfasciava tutto.

Sopra i tetti delle scuole pubbliche,
nelle gallerie ferroviarie,
dentro le stive dei mercantili,

lungo le coste dei fiumi interni,
sotto i reparti degli ospedali.

Pièce d'idée, mots qui tombent, monde en pièces,
loin d'ici, dans la source des enquêtes
dans les pierres qui reparlent de tomber,

en cherchant un retour du regard,
une idée qui travaille, des actes.

- ...
- 3. pensa i rapporti con più cura.
- 4. cura idee, ed incontri.
- 5. arieggia i nessi-tempo.

- 6. segna la strada e non d'altri.
- 7. attento agli effetti, concludi.
- ...

Han molto coperto, i cambiamenti,
per dieci anni l'orizzonte ultimo,
riapriva li giù da San Bernardo,

via reticoli e ondulati in ferro:
è stato un rivivere rimuovere.

Ho vissuto là per qualche anno,
volevo forse studiarti ancora,
qualcosa, ma quante interferenze -

C'è chi mi crede ancora là ridotto
ad un dipendente telematico.

Continente senza una memoria
dissodata, un brandello di complici,
consorziate in codice mafioso:

non riparlo mai di te, tu non m'hai
visto, lava via i segni, e poi vai.

IV

CANTO DI PRIMANORTE

*Dietro la membrana del suono più tardo
sono smarriti antichi frastuoni.*

Andrej Belyj

1986 - 2017

Avvertenza

L'osservatorio astronomico di Mauna Kea, nelle isole Hawaii, è l'ultimo ad aver rilevato segnali dal satellite cosiddetto di 'Primanorte'. Fenomeni di non facile descrizione, e per la più parte ancora di natura congetturale, sembrano essere alla base di una serie di rilevazioni, che si è cominciato a registrare discontinuamente dal gennaio del 1986. Di fatto, si tratta di una raccolta di documenti, iniziata non senza imbarazzo, e solo ora trattata un poco più esplicitamente, che alcuni ricercatori, presso diversi osservatori nel mondo, hanno preso a scambiarsi nel tentativo di delineare i contorni di un fenomeno ben al di là dall'essere compreso. Tra loro, qualcuno ha cominciato a suddividere il repertorio di segnali in quattro parti, corrispondenti convenzionalmente alle aree cosmiche di rilevazione presso cui sembrano provenire, la cui osservazione è influenzata anche, inevitabilmente, dalle diverse equipe di ricerca coinvolte. L'idea prevalente è che si tratti di un unico tracciato testuale, percepibile solo per frammenti, la cui funzione è del tutto ignota. Tra le ipotesi più suggestive sembra affermarsi quella secondo cui il cosiddetto *Canto di Primanorte* sia in realtà un sistema di procedure con cui un'astronave di ignota provenienza, forse legata al pianeta Terra, abbia preso a darsi un tempo interno e un qualche sistema di sostentamento biologico del tutto autonomo. Le prime rilevazioni conservate risentono inevitabilmente della prima comunità di osservatori, e sono perciò trascritte in alfabeto latino. Il secondo gruppo è il portato di confronto tra varie suggestioni sonore che è sembrato sostenibile solo attraverso l'interposizione interlinguistica di diversi alfabeti senza alcun contesto. Per il terzo gruppo (anche in ragione delle difficoltà incontrate con il secondo) è stato utilizzato l'alfabeto fonetico internazionale (IPA). Per il quarto si sta procedendo non senza incertezze a delineare tracciati grafici ritraducibili con diverse forme di *sound design*. L'idea che si tratti di un testo 'senza contesto', volto unicamente a una qualche forma di autoconservazione, rimanda all'idea, in realtà affatto ovvia, che l'insieme dei segnali siano riconducibili ad un unico fenomeno. L'ipotesi di fantasia che i ricercatori si sono trovati più volte a frequentare s'aggira attorno al tentativo di dar luogo a un naufragio estremo in una qualche forma artificiale d'eternità concreta.

a)

wearisch lǔgos, er verquist' ijn ego
sverdónja ferix rapsaami i dolvit,
rah' but linéa, grbremse ngabi -

o sao savor tavasti skrabschneexct
pal mi gral, hong to, zu sai dem voce

nnaaxact, og maria probit et luce
valga, agapi mou, wenn rapis ghigo
sgora, linea dispens purple people

lentement obir, blueest di òn zèn,
pinkhood horn là bas, thin aeviternitas

osilve ràvox, tù, neszàvo sùllis
cratso r lu-tis neovsulita
dustisch sitze, rapsuti larostix

levaotsu, minus cogluit
ludo d'archa o del rinumbo synphrix

logolàrix lintikos, nyn gòlan
rasticcinius simiosico, pròstou
suon'ittiche, scispal, rubinanti,

pietrale, ballestrate tranère
gràffiata iochini en sixtente

liquita malāyisě resùrtitas
quinni-he masze taacsi nachtzeit
mellegranicòsi allà boàti

lue, troàte tristis anànite
rosso narrativo, tae vòse

suvrasee ins pramāna, ja del midde
verdicarota squàsch, ou trèn irrtung
mondlich, priestinisc ehe nellàh

phietra di paragone mais l'alog-
-time cluttering, et errantia vientu

torna, masculinu, meo serale,
ra prillico e il voloso tuva,
de pestra, ko bri-nà, settàbrima

imblaujta dagli àdii anōssili
separacti, au bistrini raccòltati

stradvi merale, osatij, von immer
l'estate wun-here, wella il sole
og primanorte, e melàncholia

resta also unos spettre smerille
e, decimale, intrà solu nos

y nent'altroc d'omnicontorñari
omnia fluens, alles si sguinzaglia
ganzas sgantheratio in su le zaeffrei

jallate de su lo spazio sgaardisch
e 'l mundo odora di tartufo, i di

sinestesia mărial mi-càput
serpens, me ritrome, ed il taglio
dé mare, gráu tian, esmeràldo

al sòttiles grecano, al zerjvale
il meer-strinalis ed og vj-ditrapo

oh, l'omino lÿğolarix, aranscienerree,
serpenstonico, querico, lintico,
xilobacteric camaleopàrdalis,

sotzen debèn fog e lonzanissimum
ne lo muro nero de sгурloj

im ab-surdoj ridornaara de lo
signa fixaou r postsaggiteo
sculptorici, depericostale

primanorte the second, dell'ursae
major, epistentrica, al tram-òntoi

rosaav træpis ãle hui, neglie
terre, saticcinø de vil-lànocitzch
mali van sâré stilla temporum

sueños, chielì tårtarti, eclyptica
tra aries et caetus in tàcili

naag áshi melle granicôczij
globan-o dis plosioni soll-harj
s'allamàkhde mirrach, og sirrâh

do scheàck, dhe aghènib, bpî markaåb
van éniiff au ritorno dem màaricou

b)

ب m̥uethaɔp ʃãõl غے لاڻ B
ɓ 𑂔𑂗𑂏𑂑𑂓 a a p̄ãĩ, ραπις עפני
अञ्जवड्पुड्पु dispens 𑂔𑂓𑂑𑂓𑂏𑂑

thig̃ɛd̃e], blue ist رحطكأ
ळठीरग horn 𑂔𑂗𑂏, thim 蘭溺マエ

шпp-шар, oc ramia, л pажда у luz
محبتي, meine gelibt, o ٦٥
σγωρα δισπηγς يصن ٢٣ الض

naufraخ ٦٦-٦٧ - primanortes
tik-tak-tik-tek-tuk-tek, diŝ/con-text

''', b1. 00100110 tiber-robit
wenn so respondebat a bit illa
“ἀρωξίς, *línea rōte*, θέλω!”

sancte ۲۳, johannes di ò°ón zén,
là bas, thin ääçÿßα جڤ, ۲۳ . . .

lux y л paждa m̄iethaop

ص ٦٥ یصن ٢٣ لرض ٥ ، گجھ

σγωρα δισπηγς ραησ - ٤٥٧٤٥ - ب

ãðł ے لا ظ ے B ь 𐎧 𐎠 𐎡 𐎢

a α ρ ρ ãĩ, ραπις ے ١١٥٥٤ 𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧𐎨𐎩

mḡḏaclḡḡ lu/æ a ḡḡ ḡḡ-ḡḡ

valca, ḡḡḡḡḡḡ ḡḡḡḡ, rapis ḡḡḡḡḡḡ
Esgocḡḡ, ḡḡḡḡḡḡ ḡḡḡḡ ḡḡḡḡ

/æ e ḡḡ ḡḡ-ḡḡ obir, blueest og ovḡḡ Zèn,

pḡḡḡḡḡḡ oh! ciao ma', °ḡḡḡḡḡḡ

c)

աղայ հիւս Եւ ՅՈՒՄ շՄՆԻՍՆ
ՅՈՒՄՆԻՍԵ ՇԳՖ ՓԻՎ ԲԻՎԵՑ ՓԻՎ ԳՆԻԸ
ՅԶՄԻ ՄՅՍԵ ԷԻ ԼՈՓԻՎ ԴԻՄԻՆՅ

ԴՅ ՕԼԵԳ ՇԳՖ-Օ ԿԱԿԼ ՅՈՒՄՆԻՍԵ
ԴՅ ԴԿԳԵ ԵՒՅ ՕԼԵՄ ԷՕ ԲԻՊ ԲԻՊԱԵՆ

ԷճԵՂ ՓԻԱ ՉԻՆՆ ԴԱԼԱԵԼ ԿՍՊՅԵԼԾ
ԳՐԱԿՐԱԿԱՆ ԽՐԱԿ ԲՈՎԱԿ ԲՆԱԿՆԻ ԳՐԱԿ ԸՆԿԵՐ
ԷԲՈՎ ԲՐԱԿՆԻ ՍՅՍԵ ԱԻՉԻ ԴԻՄԻՆՆՆԻ ԷՅՐՈՎ

ԴՅՆ ԸՆԿԵՐՈՎ ՓՆՈՅՆ ԿԱԿԱ ԼԱԵՅՈՒԹՅՈՒՆ
ՅՆ ԸՆԿԵՐՈՎ ՕԼՈՒՄ ԿԵՐ ԲԻՊ ԼԻՊԱԿԵՐ

ԽԿ ԿԻՅ ՎԼԵ ԴԱԼՅԻԱ ԵՄՔԵԼՏՕ
ԳՆԻՈՆԼՅԵ ՐԾՎ ԵՖԵ ԶԿԸ ՓԻՎԻ ՈՆԿԸ
ՏՐԿՅ՝ ՈՖՅԵՂ ՕՅԵ ԱԻԶԻ ՏԵՖԻՆՈ ԼԵՐՈՆ

ՅԼ ԵԲՎԻ ԵՆ ՕԼՅԵԼ ԽՁՈ ՖԻՈ ԼԻՈՒԵԱ
ՊՅ՝ ԵԻՅԵԳ ՓՖՈՅ ՎԼԿԵ ԼՅԵՅՈՒԵԱ

zER fuyi qvly mαloia hoxeisi
LñfomkzE kow rEe OYdz φeyi olkch
faye efaj Oidi wzi kefno keros

h3 edyJ wly OΛeA hjiw feo lEptea
h3 dahedφ φfDZ dAgE IsazoGh3

zōR fuòì λυή nyλoía δaxιz-koì
kz-fomjzō kōy r̄-ε Oυz φεya izkch
savθ edzaj Oυδy nzi ιεfλω ίupeols

jz edy εk Oλεv fηiω feo Liateα
ηji βαkud φkDz qεge kazωcbi

ርዕስ ስህተት ለሆነ ስለሆነ ይቀርባል
ለሁሉም ገጽ ስለሆነ ይቀርባል
ይህ ስህተት ስለሆነ ይቀርባል

ስለሆነ ስለሆነ ስለሆነ
ስለሆነ ስለሆነ ስለሆነ

voI raif λβηγ ηì λοif δακτῆ-zio
zῆ vomηzu κου rιᾶ Θεdz φᾶ-υλ ulκc-sh
sevῆ ædzej Θεδε nzo ιεψιλ.ω τυρεos

ιοç εδγγ ᾶS Θλᾶο ηγω fyo leαᾶ
ηυ βηγud λφi λz ρῆγε λλzοῶbi

yoI raib λuḷ nì [oif ḡaktəzio
ko vanḷo kou r̄ie Θedz φεϋλ ulzrc-sh
seṽz ædzaj Θiḡi nzo ʔeʃuḷω ḷupeos

iog od̄uϋ æz Θλθεο feyω fyo leaga
mu ḡḷud aφε λz φegæ kozoḡno

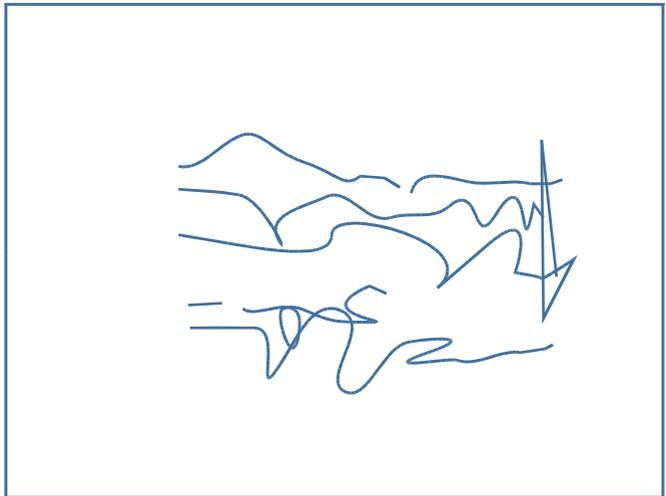
ɩɩ taif ʎyg gnà soi ʎikɩɩzeu
slu vumʎa ʎou rei ʎudɩ ʎuɩ mɩrc-sh
sve oetaj ʎɩi nzo ɩɩʎɩɩ ɩɩpoas

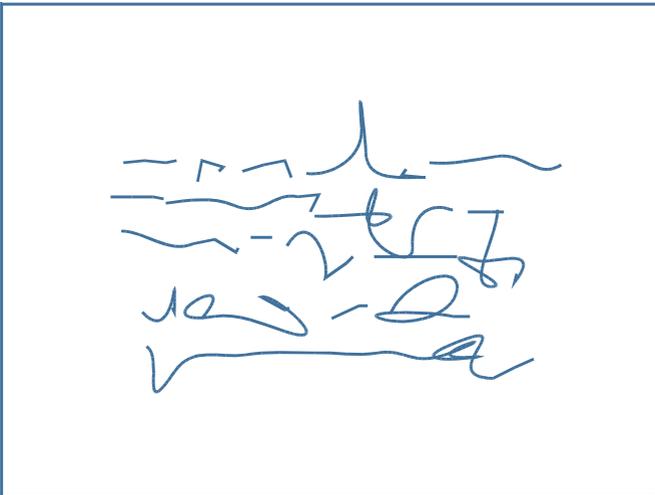
ohi eduej ɩZ ʎɩɩo feyɩ foy liage
mi ʎɩɩad efa ɩZ ʎɩɩɩɩ ɩɩzɩɩɩbu

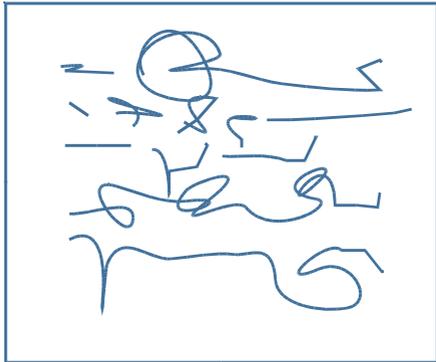
yeI teb lu|z ure |aiu Joktəzeæ
zi vutzi kvu riæ Oezz fluz uljlj-ŵh
sivæ ædzú| OæJæ nzæ |efylæ tpeōs

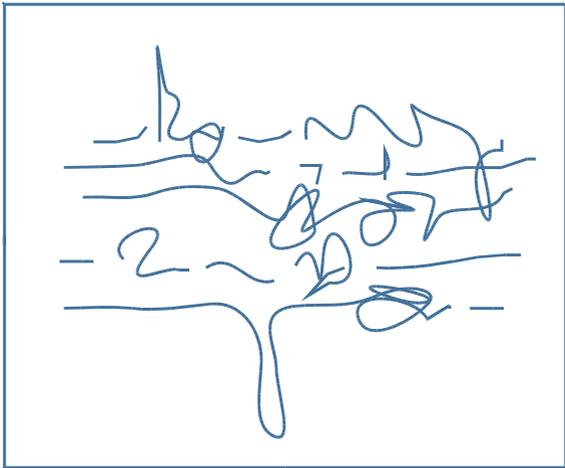
iog oduy æZ OΛæO fei fyo ləgə
mi b̄k̄id aphi w̄z qegæ kəzəθb̄ōfi

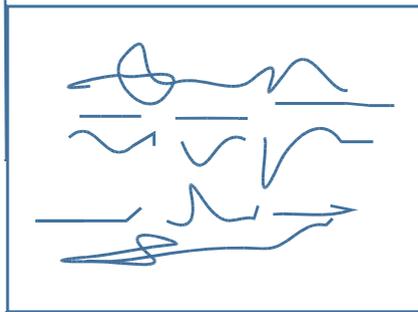
d)

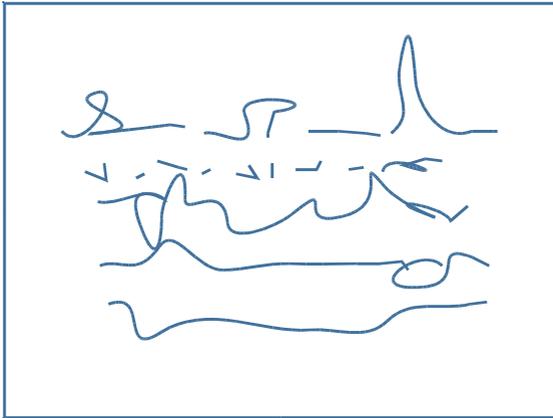


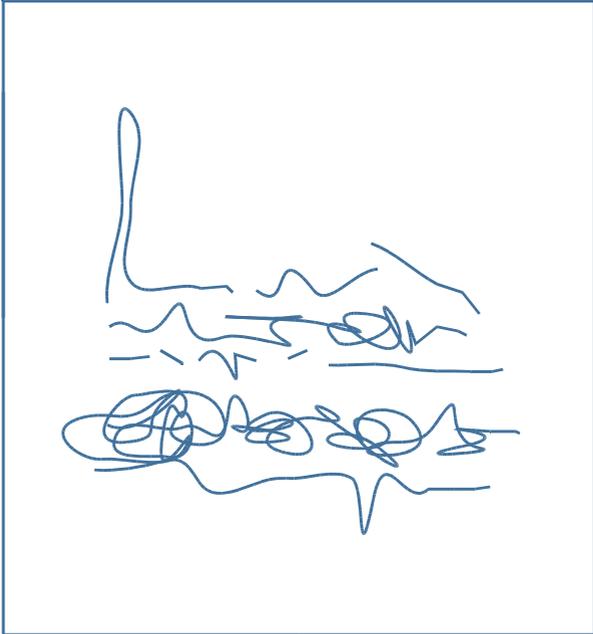


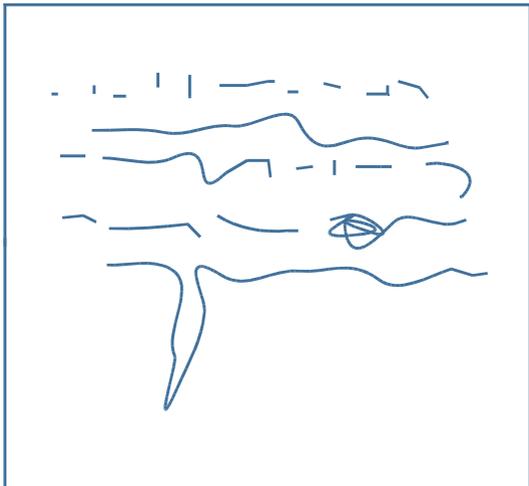


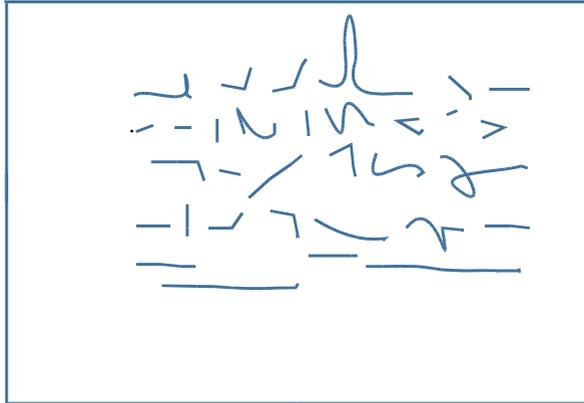


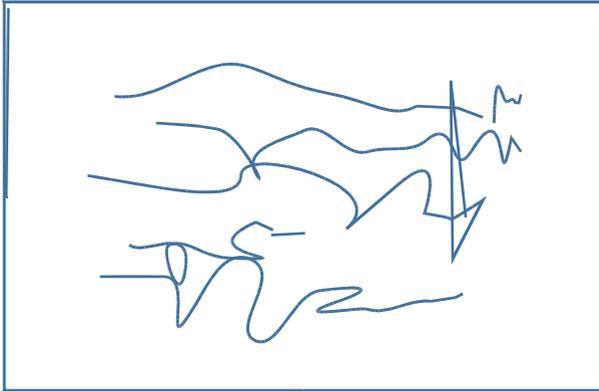


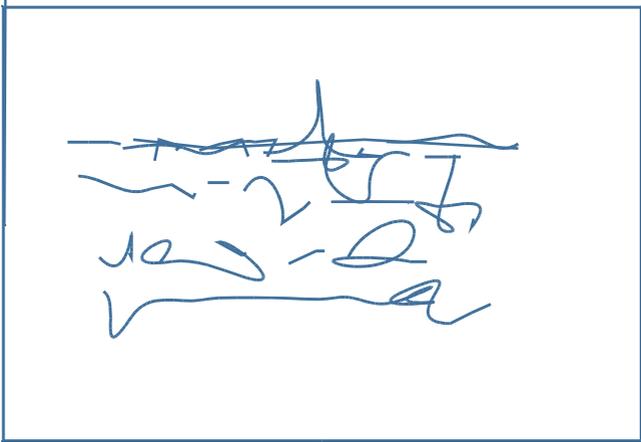


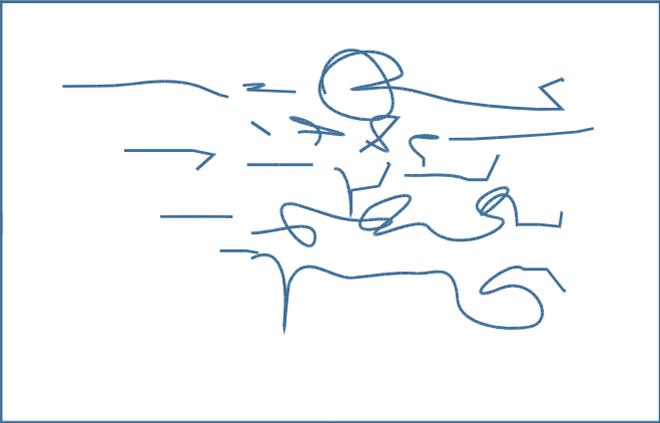


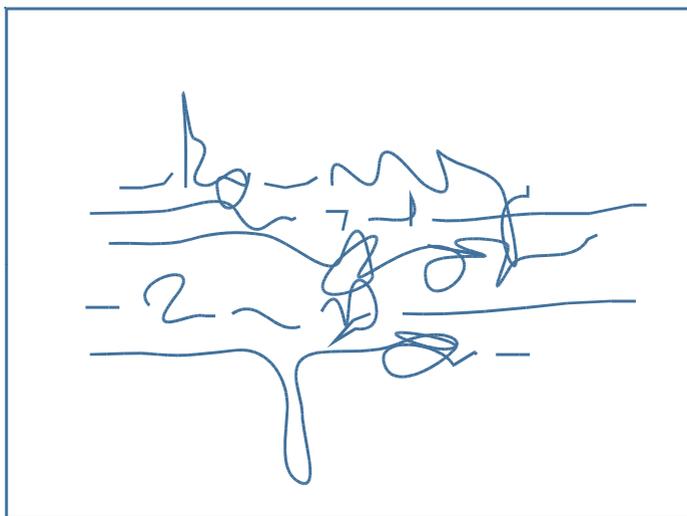


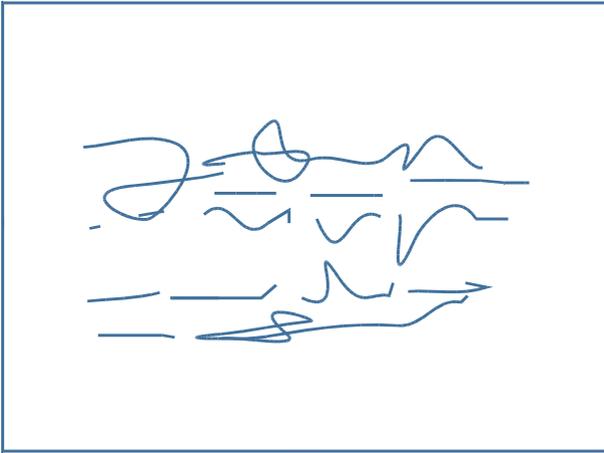


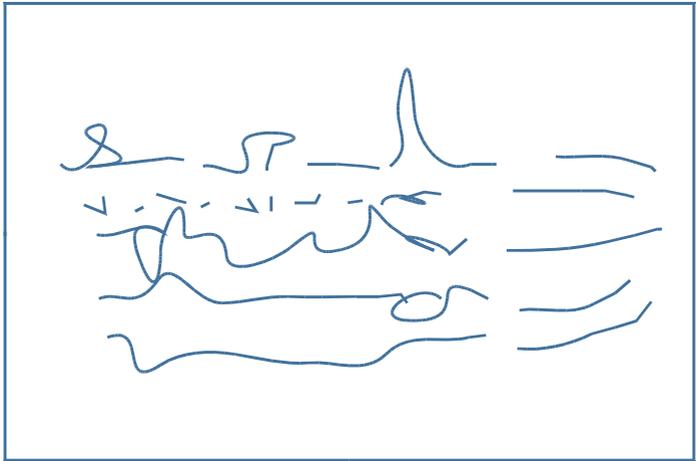




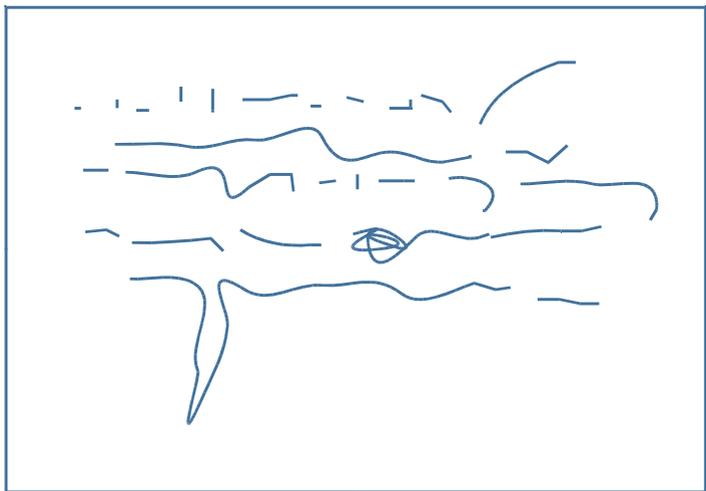


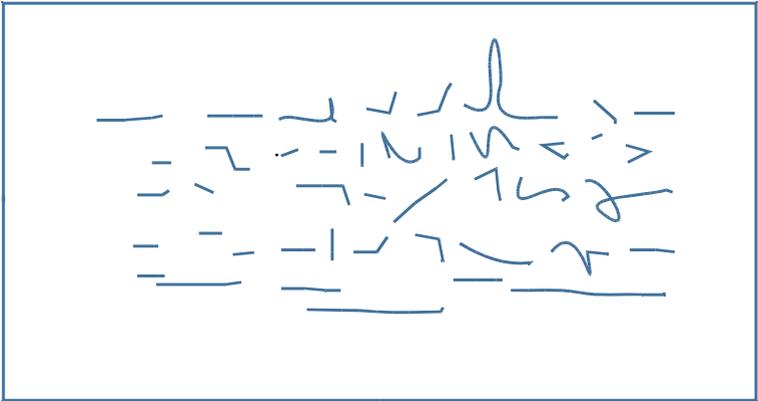












STENOGRAFIE ULTERIORI, CON MARIAPIA

*Urtano l'isola di roccia le onde
Portano schiuma, smeraldo e sale.*

Emmanuel Levinas

2017

Punta sottile dell'asse, cosmico
carro, ruota d'intorno, immane
atomo del tutt'uno, nunc minimum

di non dissezionabile origine,
permanente iperurano, flusso.

Istante, presente, batter d'occhio,
presente indiviso, continuato,
strada, vita, destino, cammino:

tutti blocchi inerenti il presente
tempo senza tempo stasi vuoto.

Movimento e tempo, continui,
essere, anteriore a quantità,
vita autovivente, eternità.

Tempo, recipiente punto-linea:
legante, e dividente, ora.

Durata del flusso di coscienza,
della mente, anche incorporea,
infinita, oltre creazione

dell'universo, della materia -
vuoto, che circonda quella cosa.

L'esistenza del mondo è un'onda,
questo mondo è solo un istante
e il tempo è una spada tagliente:

al tuo sguardo - ogni vita muore
e risorge ad ogni istante – nuovo.

Sguardi dall'infinito sul tempo,
goccia di rugiada al suo oceano,
flusso di fiume, sfocia nel mare

esistente, visto dall'esterno -
quel che dir non si può, si dovrebbe...

ALTRE FAGLIE, QUADRI, DEDICHE

2011 – 2017

Se adesso aspetti tempo, esplode,
percolante sfarina, il timpano,
in vibratili nanosatelliti:

un tempo qui, non solo, e ancora,
non proprio ora, non proprio qui.

Creazione, un orientamento
dell'ascolto verso la follia:
commutando spastico, irrelato

o, forastico all'opinare,
ti dicesti un nostro quasi fuori.

Reversibile, di luci, forma,
libero lontano sulle onde,
senso d'altri, indistinti hokmah.

Più lontano paesaggio, anima,
irreversibile – ignorato.

Dicevi larva, girino, frangia,
poi gazzella, zebù e ocàpi,
soda disparve, sabbia e sapone;

il fulmine, sì, non è afferrabile,
ma lasciò più tracce la sua luce.

Per colori in diaframma di buio
dinamo, via vai, notti di strada,
su vetro gocce e sfasci di luce

o erba nero con fanghe al neon
su fari in curva fra i frangi suono.

Agosto di luna sultanina,
settembre sotto quota balsamica,
ottobre d'acqua marcia e castagne:

tempus fluens, senza archi di svolta.
Là dentro, forse, c'è un sotto tempo.

Un minimax d'infelicità
è proprio tutto quel che ci resta
dell'utopia cercata libera?

Hilarotragoedia corrisponde
tale gesuitico buro?

Frange un bene, libera euforia,
che scompone il senso di un non luogo,
l'assenza di nessi che ripone,

se ricomporre di un verso il sorso
libera l'assenzio d'utopia.

Infinitesime istantanee,
due, di sfuggita, mi rimangono,
isolate, e un buio, di rammarico.

Al rialzo, brevi prescrizioni
e una scia di percetti a ritroso.

Gli strappi nell'abito consueto,
che in unica trama quasi inseguì,
sono, Guido, quel che leggi in fibra

di un conflitto mio, generativo:
ergo, provi a leggermi, e ti leggo.

Meno filtri, o meglio orientati,
parole che ci mettono a fuoco
lungo cantieri concreti, linee

pallide, qualcosa è ripartito:
un presente a dodici secondi.

Raccolgo cocci, mantengo viva
memoria di interferenze dubbie,
impalpabili, d'appunti in fuga,

quasi nulli, quasi intraducibili
in parole, sogni, macchie, schegge.

Fluorescenze, dinamico flusso
d'ogni uscita lucente, un'entrata,
corrente in visione, previsioni;

costellazioni dal non identico,
per silenzio, tempo, luce nera.

Parole, che al passaggio del vaglio,
e al molle rombo dell'impiantito
in delirio, ridono del vuoto

diradante, in loro, all'imprecisa
parallassi, in ombra, d'ogni suono.

M'attardo in un vuoto indefinito,
necessito di caos, pasticcio
verso logiche d'ordine ennesimo:

intricate eredito eresie,
sintassi, parafrasi precise.

Vive una questione, tempo in musica,
di sintagmi, più che di momento
tagliato, d'un muoversi in durate

e sensi soglia, spalti in dissenso
d'attivazione, spazio vibratili.

Questo straccio poi non sa bastare,
urge al intruglio, deragliamenti
di mondo, di pozze comprensivo.

Urto irrisolvibile, smerigli
d'implicanze – meglio, se in incognito.

Con me si casca un problema al mondo:
quanti siete, con me, lo sai?
Oh, mondi! Ed ho, poi, da rispondermi:

al giro infinito di risposte
un tuttotondo, e poi nient'altro.

Soffermarsi sospeso in un'area
a tempo insaturo, spazio tremulo
di un'attenzione al questo, oh, pletora!

Chi elide il pleroma, lo travaglia,
piano lo soppesa, e fuoriesce.

Per vento arso, rose nervose
ed il merlo, carico di fulmini,
nero, stasi elettrica impensabile.

Poi di scatto, all'arrivo del simile,
ecco un doppio fax – e il resto è mondo.

Che il presente poi non sia reale
o, al reale, non sia estraneo,
poco di palese - senso o vero -

rimarrebbe: e il presente, custode
del tempo, così ce ne fa liberi.

Cime, valli, picchi, balze dormono,
che nutre terra nera, animali,
le fiere dei monti e sciame d'api

e i pesci nel cupo del mare
e gli uccelli dalle lunghe ali.

Cuscini neri, i più lunghi, gialli.
I quadrati, sul divano grigio,
ora - aveva avuto tutt'altri

colori, un tempo... – più corti, i grigi,
sulle moderne poltrone, gialle.

Volti e persone, così importanti,
nella prima parte della vita,
sono sostituiti da altri.

Meno importanti? O più, di me?
Ciò è importante, cioè poetico.

Fotograferò ogni dettaglio,
prima di consegnarla al passato,
la casa, sessant'anni di vita.

Prima di consegnarmi al futuro
qui la guardo ricordarci ancora.

Radente coraggio del viraggio,
casa di transito, sogno-suono
catastrofe dei poteri, Amleto:

increspature, nelle nature,
soglia ridens indeterminabile.

Se si può dire, linguaggio ed essere,
non si può analizzare o conoscere,
quindi ascolta l'onda che attraversa

il mare del suono, un'ipotesi
ritmica, naufragio, compulsioni.

Avrei bisogno di più materia,
colori massa, energie vibratili,
potenza contrasti verde rosso,

più sfumature, passaggi soglia,
pulviscoli, campiture, magma.

Paesaggio, sermone, di neve,
odi, tu, ermione d'origami,
come un vento a 24 dbI?

mi torni biblico, raffaele,
elohim impazzito di buio.

Si potrebbe davvero accettare
uno svaporare della luna,
un disperdersi lento del sole,

un fiacco invecchiare di galassie?
ridiscendiamo, amore, in vita.

Del sonno sorella, un sotto vita
di sogni, un giro vita di simboli,
vita bassa per duemila immagini

vitali, in sotteso sottopasso,
sotto sogno sotto passa-basso.

Dai, consolida ancora un poco
il troppo scarno tuo orto storto!
Leggi ancora questo! E studia questo!

Non basta ancora, è così, Joe?
E sei in affanno! sei in salita, eh?!

Tengo la mia faccia di golia
in mano, come un caravaggio, che
ritorse così tutta l'infanzia:

quando raccogliemmo la sua testa
- Poli dixit - sorrideva ancora.

Gonfio terreo nero notturno,
una luna cupa, ligneo, quadra
corteccia, triangolo più scuro.

Al capitano di lungo corso
bolle basso sotto alto olio.

Individuo, singolo passante,
uomo in mare senza qualità,
remo verso ogni lenta entropia.

Uno slancio, unica durata,
facendo di sé bibbia di sabbia.

Non c'è tempo per l'eternità,
né c'è sole per questo tramonto
d'un disorientato occidente,

insaturo, istoriato, lungo
altri mondi-vita imprevedibili.

Scrittura, la vita prende campo,
prende tempo, un mondo, lettura,
prende spazio, e prende potere

i campi, i mondi, i voleri:
una lettura, forse scrittura.

In sogno, tra poca gente e cose,
finalmente quasi, mi si aperse
un imbuto di vuoto assoluto,

un buio niente, altro attendente
non detto riemerge, lente, nero.

Riverbero mania, traforo
intimo del tempo, se del mondo
l'esilio, vibratile regione,

mutando al continuum di luce,
- v'ascolto, trascrivo - si rinnova.

Verticale in ferro con bulloni
barre pezzi piastrine angolari
neri avvitatori dadi in nero:

sospesi, saldati insieme all'asta,
piantata su base tonda, in pietra.

Eliche, che erano ingranaggi,
background soctraction in giallo sfondo,
vortici eran vuoti, eran scie.

Quattro soli convergenti, ruote
dentate, in spazio a campo curvo.

L'acqueo effetto, a macchie, bianco
di spruzzetti, colle, carte, soglie,
Guarnieri, fegato in pergamena,

leggerissimo, di gocce, ritmiche,
roseo, nero, blu, in giallo-verde.

Del volto chiaro, il lato sinistro,
sul fondo mosso, l'altro, d'autore,
rinascimento, diaframma lento,

di camera, interno, primo piano,
Looking Dabbie, poi, intitolandolo.

L'occhio lucente di Paul Wegener,
volto di Mephisto per Murnau,
più vivo, di molto, che nel film,

più presente, qui, e più vitale,
più coinvolgente, e più indecente.

Aviogetto percolante, molle,
informale, arancione azzurro,
fotografico, bianco, coloso,

in cornice, su cartone multiplo,
in serie pop - e per televendita.

I riquadri in bianco tarantino
tagliano orizzonti di colore,
nero blu azzurro, in masse, spatola,

discontinui tagli di un continuo
passaggio, pulsioni d'energie.

Iper-visuale spazio sidereo
per un paesaggio cosmonautico,
ma marrone, però, e variegato

di polvere stellare, macchie, luna,
gravitante, irrelate, espanso.

Bolle-goccia al calore metallico
su campo marrone, omogeneo
di un proteico mago catalano,

scuro, quasi in ghisa, e in gocce-bolla,
nel mare delle fecondità.

D'alveare, in basso, di rettangolo,
bulbo di viticcio d'uva povera,
concavo cartone bianco lucido

- con scritto: *cercare le radici*
del leggero - a firma Claudio Costa.

Concavo infinito grigio azzurro,
a campi di spazio, in pasta tesa
(la questione S., in ana eccetera

di Alain Jouffroy) – schizzi, nodi, scheletri
sospesi in caduta, assoluta.

Lacero Mercury, giallo-viola
anni sessanta, colori grafica
strappi diagonali, e di parole

- in bianco e nero, taglio visuale,
volto donna udito bocca, occhio.

Ocra, sabbia tesa, densa d'acqua,
per un piano morbido, inclinato,
forse per un effetto cornice,

mossa, calma spiaggia, in massa tiepida,
terra soffice, infinito in granuli.

Il Ghost Trio, cupo post-cubista,
per violino, violoncello e piano-
forte in fondo palco, luna, luce

falba, neue sachlichkeit, in nero,
smocking rosso, volti d'avignone.

Campo rosso teso in cinque tagli,
retro nero, grana della tela,
lama, rosso fondo verticali,

netto oltre il rosso, rientranti,
rosso nero buio rosso, rosso.

Eterno ritorno del presente,
li senti i viventi deliranti,
oltre-umani, fonti sorgenti,

dirimenti, fulgenti, veggenti,
vi chiamo e..., vi chiamo, chimere?!

Buio, sottilissimo omissis
di carbonio, tu, mulino umido,
madido anti-mondo di domande.

Arca, come in cielo così in terra,
fradicio naufragio, confratello.

Il paese oltre la muraglia,
lo vedi, è il primo a seppellire
l'assalto al palazzo d'inverno,

a rinverdirne il secolo breve
d'un tramonto sghembo d'avvenire.

Antropologia animale,
nuovo dicastero per la vita,
linee di fuga dalla tecnica

mista, miscelata, missilistica
d'antichi aborigeni europei.

Teor-essere o libero agire,
questione di Freude? Di durèe
naissante? Eterno Ritorno

d'un presens sotto inchiesta, Oh! Rapida
erratio di un tiempo efemerico!

Entropia, ascoltami limare
lenti suoni inarmonici, multipli,
galassie di glossemi in fonemi,

riverbera ancora il tuo riflesso
lentamente, ancor più lentamente.

Moleskine perso a Saragozza,
ritrovato fradicio e più ironico,
porte à la folie, l'Inspiration,

e di cenni, in lontano, incantami,
Corydon, chico-buarque-de-hollandami.

Mi invitava nel sogno, quel essere,
a variare le rotte già note
per raggiungere poi New York City.

Ti sei abituato agli scali
che tu già percorri da una vita.

Ha Elda, il grande quadro bianco,
che Giancarlo Bargoni dipinse
al caro ricordo di papà -

pochissime le strisce di grigio
come in rigati campi di neve.

Siamo nodi. E la vuota essenza
è un tessuto, un tappeto di intrecci,
di legacci-volto subatomici,

necessario random di destini
ombra, micro-tempi ritrovati.

È poi, anche, quel sacrificio
di Abramo e Isacco, autore ignoto,
genovese, tardo cinquecento:

lei, la talmudica di casa,
diletta sorella, la maggiore.

Dolce forza di un canto a tempo,
porosità di un nonnulla, suono.
Fine inizio, né inizio, né fine -

nell'inviluppo di un ultrasuono,
oltre-eterni presenti clic.

Quel volto si sviava nel sogno
a tenere le note già rotte
ben prima che l'onta vi tralasci.

M'hai sorpreso in cima alla scala
ch'io precorrerò, per più crediti.

Oro Crispolti, varco barocco
di materia carica, grumosa,
tutto intorno, un sottile cerchio;

oro che trabocca, smalto ricco,
grosso buco al centro, oro fino.

Lucio Fontana, nero, materico,
buchi, opaco nerofumo, cenere
nero, verticale, ogiva nero,

un campo, nero attorno, sottile,
buchi diversi, laceri, piccoli.

Quattro nudi sgranati in foto,
di una stessa modella, giovane,
su tela grande, in bianco e nero -

grosse pennellate giallo pallido,
azzurro chiaro, al corpo, morbide.

Orizzontale/esistenziale
nero campo grigio, nazionale,
un medio 'Pareyson on the Beach' -

gocce sgocciolate, tela gonfia,
quasi un suicidio, dislocato.

Me le suonano e me le cantano,
sai, ma', da quando non ci sei,
di nuovo, e ancora; e avranno anche

i loro trust – ma appena ho modo,
scappo un po' a Cassano a ricrearmi.

Rosa sguazzo, contro lancio, getto,
granulatio di Hisiao Chin,
bianco sfondo, juta, atto, scatto -

campi di visione, collusione,
gentile fior di pesco, informe.

Su nero bianca teschio forchetta,
legna, grande ventre, tristi tropici,
altri rotti totem, dietro, o no.

Bianchissima - con stacco deciso,
nerissimo - rilucente, acceso.

Di Miguel Berrocal, Mini-David,
Mini-Maria, Michel Tapié,
presso fusioni, Mini-Cariatide,

Portrait de Michèle, scultura 4,
pietra in anello, Mini-Zoraida.

Faccia, collage con oggetti stoffa,
s-quadrante occhio matita quadro,
Ubu al quarzo, fermo rotto vivo,

scarti riciclo, visione implosa,
esposta, molteplice, esplosiva.

Abitante del tempo, Ulisse,
odi la tua sirena, Partenope,
legato al tuo albero, meritatela,

la mer dans le vent tu nebulizzaci,
d'ogni tua resilienza emendaci.

Anagrammammo i nostri nomi
in un arcimboldo di risate
tristi, dei nostri addii ombra.

D'una adolescenza purulenta
dissodo un ricordo concimante.

L'unico datore di lavoro,
che avrebbe potuto sopportare
il deragliamento bipolare

di questo grumo d'acciaccature,
non volle non chiamarsi Scolari.

Del viaggio in auto, parlando fitto,
fin a San Benedetto del Tronto,
pensavi Robert-Francois Damiens.

Presso la sede nuova, a Staglieno,
fluxus tuo, di colori grotta.

Sconto, anche così, le parziali
mie disgrafie, dislessie,
discalculie, i miei oblii,

gli appunti giù di striscio buttando,
per sbaffo genetico - un Tersite?

luce luce luce luce luce
luce luce buio luce luce
luce toni marco furia luce

luce luce luce viva luce
luce luce luce per più luce

Ti passano vicino, li vedi?
Più chiari, più rapidi, più limpidi.
Qualcosa puoi forse giusto cogliere

da loro, intuire più avanti,
opere, visioni, forme, fasi.

M'apparve una donna, in sogno,
dal volto accigliato, e un terzo occhio,
al centro d'una fronte, lucente

cupa, che mi disse, sottovoce
di coltello: *'Vai a Santa Fe!'*

Già li hai passati. Ma ritornano,
in ricordi-oggetto, in immagini,
frasi, improvvise fotografie,

filmati, gesti, scelte, consigli,
sogni, pungoli, lampi vitali.

Semplice, fischiettava *O'Carolan's
quarrel with the landlady*. Dal molo
in fuga sin giù alla taverna:

dai Kernan non v'era altro spazio
che per un cuore di neve, nera.

Leggerezze su lastre di rame,
costringendo spazi di menzione
rimuoventi l'occhio dal naufragio

che ci guarda, spettatori, noi,
perduti, vivi, dal dentro-simboli.

Minimi, lisi lisi, fittissimi,
d'un formicolio di microgranuli,
blu viventi, funghi verde estraneo -

scuro personaggio complicato,
dentro un quadro fin troppo oscuro.

Solchi di contorno in miniatura,
nelle forme d'occhiuti figure
dai colli odorosi d'assenzio.

Azzurri, chiaro legno, e linee:
cieli francesi, e giapponesi.

Non andare e non rimanere
nell'intercapedine perlata
di gloria suono, di gioia tempo:

giocare a smettere di giocare,
smettere il gioco di terminare.

Chi sa se, magari, ci sia stato,
ricordandoselo di sfuggita,
un momento, in cui Adolf Hitler

così, d'un tratto, abbia pensato
a Ludwig, credendolo un fallito.

Tornare a leggere come mai
ho letto, dissolvermi nel suono,
materiale d'investigazioni:

duro, del confine ultimativo
muro liquido, dolore e pagine.

M'è suonata, Graziano, ancor vivida,
una versione del trio opus
66 n°2,

in autoradio, di Felix Mendelssohn,
pronta o quasi ad esser ripresa.

Visione di una mano invisibile,
al medium nella nebbia, di Cattelan,
su miliardi di invisible men.

Pollicini interstiziali in bosco,
palinsesto in dissesto di stati.

Bambini di carta colorata,
in frotta, e di vivaci pastelli,
scendendo le strade di una hamelin

di cartone bianco, da collage,
dietro il loro amato pifferaio.

Canto di un me stesso inevidente,
buio di un conflitto, riservato,
infinito, perso sopra al mare

di lava. Là! Ginestra, Oh! Guardala,
al di là dei lilla, l'oltre-terra.

Giuseppe, decido di rileggerti,
da lettore lento, e retrogrado,
con la sua lente troppo concava,

e rifinirmi fin oltre il senso:
tempo, farne lotta con un'angelo.

INDICE

I IMMAGINI

- p. 7 Sicilia catabasi in extremis
- 8 Flash viola d'ascolto o in corpo luce
- 9 Vorticando caldo attorno al prato
- 10 Polvere calabrese sciuscià
- 11 Impossibilmente fonda notte
- 12 Per un terso nastro in technicolor
- 13 Giù in istituto nei sotterranei
- 14 Chiari lampadari cristallino
- 15 Suonando un atomo nel riflesso
- 16 Se al lutto temuto che ti ingolfa
- 17 Sogno lignea insonnia collisione
- 18 In minimi limiti sfinivi
- 19 Palace marmo virdio cane bimbo
- 20 Lentamente o ma in o meo veggio
- 21 Esosferica loire ad amboise
- 22 Cucina, in bui anni familiare
- 23 Cathedrales consumptae en ardeise
- 24 S'avvalla per un 10 km
- 25 Occhio notte blu verde di fondo
- 26 Su dai pa' vieni a letto mi crolla
- 27 Vibratili spazi stanchi immobili

28 sì che poi su in sala audiovisivi
29 posizione in cui è stata sorpresa
30 quel serial killer che scese infine
31 meteosat theoria in radio cultu
32 aste altane autoblindo intricati
33 ai più chiari corridoi teatrali
34 la foranea ecco sta per cedere
35 irta torre torace stracciato
36 un dardo parla nel lato dentro
37 su quel vecchio permesso d'ingresso
38 materico respiro notturno
39 ancora esilio d'un treno in corsa
40 grotte subaquee e altre alghe
41 stelle d'ogni minima traslatio
42 che piper radenti sopra i kinderheim
43 ubu resonans se dire è fare
44 alienato di là oltre la porta
45 star shell allineati parsec alphard
46 ma infondo poi erano anche prossimi
47 sortilegium syntonic jar blob
48 un po' più chiaro estraendo estraneo
49 finalmente cedendo in morendo
50 fu eccesso, e improvvise esplorazioni

51 s'ero un metafraste nell'apnea
52 massacri di cambiamento, fari
53 incastonato prometeo donna
54 tosto porrà sé lo nudo avviso
55 dal moderno penthouse della ale
56 l'ultimo survivor di quell'incubo
57 milioni di miliardi di vite
58 tra i budelli del borgo maltese
59 corpo rosso, grosso aminoacido
60 sé trattato evidentemente
61 qualcosa ricordi che qualcosa
62 nullo homo messor enallumina
63 zero poeticamente abita
64 irradiata nella notte luna
65 discontinuità vertical media
66 troppa storia spenta sotto vento
67 poca acqua piana pieno pianto
68 ecco è adesso il momento di mettere
69 nuoto rotto ruoto nato nota
70 emozioni cobra campo varchi
71 questa sera ho intravisto al tramonto
72 nero vetro vero – nero cero
73 vedi come fugge vedi sfugge

74 goccia pausa downtime passa oltre
75 i colori caldi del sonnambulo
76 bassissimo doppler d'una guzzi in curva
77 movenze d'anggun gocce di piombo
78 ospiti nuovi di là in salotto
79 anzi che 'l giorno viso de neve
80 chiudi piano piano queste forbici
81 l'ignota vivendo rifuggia
82 artigianato con niente, minuto
83 ansia, accompagnando il lavoro
84 mattino all the night per giancarlo
85 anni percolanti dentro un varo
86 specchia la pazienza consapevole
87 tal seductio di terra e di tre
88 una ruota, il golfo tra 'l castello
89 autogrill asfalto fotogramma
90 elicottero in declinazione
91 neve in via turati a tarda sera
92 ne invocava insomma in his call-back
93 husky a razzo neve dentro il buio
94 un sigleton, sul orlo del vuoto
95 dopo un quarto di secolo leggerla,
96 morente stella, luce passata

97 inferno del falso, interstiziale
98 buio entrando, alla konzertsaal
99 sfogliando le pagine in sequenza
100 estate auto in coda odori caldo
101 potrebbe divincolarsi ultimo
102 difficile risveglio in frantumi
103 cade luce sottile, se spersa
104 supino sul mare, fare il morto
105 muori a fari accesi, nel black out
106 insieme finito che statistiche

II RECTO VERSO

109 ti sembra del cristallo invarianza (recto.)
110 diventa innocente, iridescente (verso.)
111 tornava a te una natura in ombra
112 ho cercato di guardare il mondo
113 delle tue consistenze emotive
114 errori di misura moltissimi
115 lo sguardo, dopo il nostro tzunami

III ASBESTO CONTRO

119 apre pori sporchi in contro luce
120 il sospetto che il tuo sguardo inneva
121 luce, radi piano il non c'è niente,
122 silenzio che guarda raso terra
123 sonetto di anni, ed un silenzio
124 piano silenzio sospeso sottopeso
125 cancro ti guardo morto sospinto
126 bianco morire, e rimorire
127 quotidiano passare ed ancora
128 già ormai in corsa l'ambulanza,
129 per altri versi ero del tutto
130 giustizia, riparte dallo sguardo
131 e quegli altri che piangon lontano
132 non è che hai perso, come temeви,
133 libertà e giustizia, incontro d'ombra
134 e pensare che se mai il problema
135 chiacchiere dell'anima in ripresa
136 1919
137 giusto dei lari per far menzioni
138 morire per vivere ulteriore
139 è forza della domanda indotta

140 tra undici anni avrò l'età
141 il lavoro al bancone di luce
142 la morte che spinge la scrittura
143 non è una questione di linguaggio
144 superare il sadomasochismo
145 sopra i tetti delle scuole pubbliche
146 pièce d'idée, mots qui tombent, monde en pièces
147 - ...
148 han molto coperto, i cambiamenti,
149 ho vissuto là per qualche anno,
150 un continente senza una memoria

IV CANTO DI PRIMANORTE

153 *avvertenza*

a) - ai giovani compagni di 'musica elettronica' -

157 wearisch lǔgos, er verquist' ijn ego
158 nnaaxact, og maria prohib et luce
159 osilve ràvox, tù, neszàvo sùllis
160 logolàrix lintikos, nyn gòlan
161 liquida lèsposi sfonix surditas
162 suvrasee ins tranero, o del middo
163 torna, mazolino, il mio merale

- 164 a strati merali rosati vox immer
 165 e nient'altro d'onnicontornario
 166 sinesthesie marial mi caput
 167 oh, l'omino logolarico, aranscienerere
 168 nell'absurdoj ridornari dello
 169 rosa tropis ale hui, neglie
 170 naagáshi meregranicóćzij

b)

- a Daniele Ghisi -

- 173 б м̄uethæp fãðl ط ے لا ت ß
 174 шip-шар, oc ramia, л pажда y luz
 175 ' ' ' ے, bl. 00100110 tibor-robot
 176 lux y л pажда м̄uethæp
 177 𐌆 × 𐌆, og 𐌆Δ λ pro 001 y 廓
 178 m̄z̄acl 𐌆 lu/æ a س ج lΓ-اٲce

c)

- a Riccardo Dapelo -

- 181 αγϰj f̄īu δiλ Oλæw̄ zσʔīl̄s̄o
 182 εδϰj f̄īu q̄iλ ɾαλæz̄ ʒ̄σκ̄ēl̄s̄o
 183 ιβj ῑj̄j̄ q̄l̄λ ɾαλēīa ʒ̄σκ̄ēl̄s̄o
 184 z̄ēr f̄ūī q̄r̄λ ɱαλōīa ʒ̄σκ̄ēl̄s̄i
 185 z̄ōr f̄ūōī λ̄r̄λ ɱγλōīa ʒ̄ακ̄īz̄-λ̄ōi
 186 ɾōr īōūf̄ λ̄r̄λ mi ɾōīa ʒ̄ēκ̄īz̄-λ̄ōi

- 187 voI raif ḷḅḷ ni [oif ḅaktḅ-zio
188 voI raib ḷuḷ ni [oif ḅaktḅ-zio
189 ṽḷI taif ḷyg gnà soi ḅiktḅ-zeu
190 veI ieb ḷuḷz upḅ [aiḅ ḅḅktḅ-zεε

d)

- a Roberto Doati -

- 193 grafo 1
194 grafo 2
195 grafo 3
196 grafo 4
197 grafo 5
198 grafo 6
199 grafo 7
200 grafo 8
201 grafo 9
202 grafo 10
203 grafo 11
204 grafo 12
205 grafo 13
206 grafo 14
207 grafo 15
208 grafo 16

V STENOGRAFIE ULTERIORI, CON MARIAPIA

- 211 punta sottile dell'asse, cosmico
212 istante, presente, batter d'occhio
213 movimento e tempo, continui
214 durata del flusso di coscienza
215 l'esistenza del mondo è un'onda
216 movimento e tempo, continui

VI ALTRE FAGLIE, QUADRI, DEDICHE

- 219 se adesso aspetti tempo, esplode
220 creazione, un orientamento
221 reversibile di luci forma - ad un quadro di Ennio Morlotti -
222 diceva larva girino frangia
223 per colori in diaframma di buio - a un quadro notturno di Guido Basso -
224 agosto di luna sultanina
225 un minimax d'infelicità
226 frange un bene libera euforia - a un quadro verde di Giancarlo Bargonci -
227 infinitesime istantanee - a F. P. -
228 gli strappi nell'abito consueto - a G. C. -
229 meno filtri, o meglio orientati - ad un quadro di Nikos Kessanlis -
230 raccolgo cocci, mantengo viva
231 fluorescenze, dinamico flusso - ad un quadro di Gastone Biggi -

- 232 parole che al passaggio del vaglio
233 m'attardo in un vuoto indefinito
234 vive una questione, tempo in musica
235 questo straccio poi non sa bastare
236 come si casca un problema al mondo - ad un quadro di Giuseppe Allosia -
237 soffermarsi sospeso in un'area - ad un quadro di Nikos Kessanlis -
238 per vento arso, rose nervose - a L. F. -
239 che il presente poi non sia reale
240 cime, valli, picchi, balze dormono - ad A. A. -
241 cuscini neri, i più lunghi, gialli - ad un quadro di Giancarlo Bargoni -
242 volti e persone così importanti
243 fotograferò ogni dettaglio
244 radente coraggio del viraggio - ad un quadro di Luigi Rigon -
245 se si può dire, linguaggio ed essere - a C. M. -
246 avrei bisogno di più materia - a C. L. -
247 paesaggio, sermone, di neve - a R. C. -
248 si potrebbe davvero accettare
249 sorella del sonno un sotto vita - a un quadro di Christo (Yavachev) -
250 dai, consolida ancora un poco
251 gonfio terreo nero notturno - a un quadro attribuibile a Lucio Muñoz -
252 individuo, singolo passante
253 non c'è tempo per l'eternità - a un quadro di Nikos Kessanlis -

254	scrittura, la vita prende campo	- a F. B. -
255	in sogno, tra poca gente e cose	- al ricordo di F. C. -
256	riverbero mania, traforo	- ad A. D. -
257	verticale in ferro con bulloni	- ad una scultura di Giancarlo Bargonì -
258	eliche, che erano ingranaggi	- a un quadro di Roberto Crippa -
259	l'acqueo effetto a macchie, bianco	- ad un quadro di Oddino Guarnieri -
260	del volto chiaro, il lato sinistro	- a una fotografia di James Collins -
261	l'occhio lucente di paul wegner	- ad un quadro di Wilhelm Schmid -
262	aviogetto percolante molle	- a una stampa di Mario Schifano -
263	i riquadri bianchi tarantino	- a un quadro di Enza Tarantino -
264	iper visuale spazio sidereo	- a un quadro di- Rafael Canogar -
265	bolle goccia al calore metallico	- ad un quadro di Modest Cuixart -
266	d'alveare in basso di rettangolo	- ad un quadro di Claudio Costa -
267	concavo infinito grigio azzurro	- ad un quadro di Emilio Scanavino -
268	lacerato mercury, giallo viola	- a un quadro di Mimmo Rotella -
269	ocra sabbia tesa densa d'acqua	- ad un quadro di Tektas Agaoglu -
270	cupò postcubista, il ghost trio	- a un quadro di Wihlhelm Schmid -
271	campo rosso teso in cinque tagli	- ad un quadro di Lucio Fontana -
272	eterno ritorno del presente	
273	buio, sottilissimo omissis	
274	il paese oltre la muraglia	- a N. G. -
275	antropologia animale	- all'indimenticabile sguardo di Geo -
276	teor-essere versus agire	- alla paziente lezione del prof. O. M. -

- 277 entropia, ascoltami limare - a C. R. -
- 278 moleskine perso a saragozza - a Syl. B. -
- 279 mi invitava nel sogno, quel essere - ad un quadro di Giovanni Garozzo -
- 280 ha elda il grande quadro bianco
- 281 siamo nodi, e la vuota essenza - a un quadro di Bruno Caraceni -
- 282 ed ha poi ha anche quel sacrificio
- 283 dolce forza d'un canto a tempo - al P. V. -
- 284 ti sviava quel uomo, nel sogno - ad un quadro di Giovanni Garozzo -
- 285 oro crispolti varco barocco - ad un quadro di Lucio Fontana -
- 286 lucio fontana nero materico - a M. P. e D. M. -
- 287 quattro nudi verticali in foto - ad un quadro di Max Pellegrini -
- 288 orizzontale/esistenziale - ad un quadro giovanile di Gastone Biggi -
- 289 me le suonano, e me le cantano
- 290 rosa sguazzo contro lancio, getto - ad un quadro di Hisiao Chin -
- 291 bianca forchetta grande, su nero - ad un quadro di Giuseppe Capogrossi -
- 292 di miguel berrocal mini-david - a cinque sculture di Berrocal -
- 293 faccia, collage d'oggetti stoffa - per un piccolo quadro di Enrico Baj -
- 294 abitante del tempo, ulisse - a una particolare lettura di R. B. -
- 295 anagrammammo i nostri nomi
- 296 l'unico datore di lavoro
- 297 sconto anche così le parziali
- 298 luce luce luce luce luce - a M. F. e L. T. -

299	ti passano vicino, li vedi?	- a D. C. -
300	m'apparve una donna in sogno	- ad un quadro di Suzanne Rodillon -
301	forse li hai passati, ma ritornano	
302	semplice, sgranava giù o'carolan's	- a W. M. -
303	leggerezze su lastre di rame	- ad un quadro di Stuart Church -
304	minimi lisi lisi fittissimi	- ad un quadro di Gianni Dova -
305	solchi di contorno in miniatura	- ad un altro quadro di Gianni Dova -
306	non andare e non rimanere	- ad un quadro di Giuseppe Ajmone -
307	chissà se, magari, ci sia stato	
308	tornare a leggere come mai	- a M. E.-
309	m'è suonata, graziano, ancor vivida	
310	visione di una mano invisibile	- a P. L. B. -
311	bambini di carta colorata	- a un disegno di Emanuele Luzzati -
312	canto di un me stesso inevidente	
313	giuseppe, decido di seguirti	- a G. Z. -
315	<i>Indice</i>	